



Caccia da re

L'Africa rievoca le suggestioni dei tradizionali safari alla grande selvaggina, ma è una destinazione altrettanto interessante per chi vuole dedicarsi a cacce più tradizionali, ai volatili e con il cane

di Pino Rizzi, foto di Carlo Alberto Rizzini

L'Africa era da sempre nei miei sogni, anche per la caccia. L'ho sognata per anni come nei film di John Weismuller, meglio conosciuto come Tazan. Poi un giorno alla visione del film "La mia Africa" mi sono detto: "Devo organizzarmi una caccia su misura". Ai volatili, naturalmente, e con il cane. Come avrei potuto pensare di poter un giorno veramente andare in Sud Africa e cacciare francolini, nelle loro 5 specie, con Shelley, Falco, Rigby, Monty, July e la più terribile 10 mesi Cassie, meravigliosi pointer e bracchi tedeschi. Non è stato facile selezionare tutte le offerte di mercato, così mi sono rivolto a Carlo Rizzini in Irlanda. Sembrerebbe che l'Irlanda non abbia nulla a che vedere con l'Africa, ma non è così, almeno per Rizzini. Avendo sentito molto parlare di lui l'ho contattato spiegando le nostre esigenze. Qualche giorno dopo ricevia-

mo la molto attesa risposta via e-mail e, dai moltissimi particolari della sua relazione e proposta di programma, ci rendiamo conto che sicuramente avremmo fatto un'ottima vacanza. La data fissata è alla metà di luglio, pieno inverno nel nord del Sud Africa, 10-25 gradi, temperatura ideale per la caccia qui sull'altopiano di Johannesburg. Il viaggio, poi in confortevole Business Class, durato l'intera nottata, 10 ore, è trascorso in un baleno. All'aeroporto il corrispondente di Casa Rizzini, ci ha accolto molto cordialmente ed in un confortevole pullmino con aria condizionata ci siamo recati verso la fattoria che ci avrebbe ospitato. Si tratta di una casa coloniale inglese, ampie camere con 2 bagni e docce, soggiorno e zona bar, veranda e sala da pranzo. Il tutto immerso in un'area di 6.000 ettari di acacie, cactus e piante sub tropicali di ogni genere. L'inizio è decisamente buono, dico a me stesso. Nel pomeriggio una splendida cacciata ai francolini, con innumerevoli incontri, preceduti da ferme, consensi e riporti a tutte le distanze. La cena poi ci sorprende tutti. Si tratta di uno stufato di carne di antilope con varie verdure, innaffiato con dell'ottimo vino Cabernet sudafricano che si avvicina molto a quello che mio zio produce nella zona del Collio. Per finire un'inconsueta torta a base di datteri e poi un liquorino locale per conciliare il sonno. Che stupenda giornata in un mondo da sogno che credevo non esistesse più.

Diario di viaggio

Un'insolita sveglia ci viene data alle 05.30. Tutti i cani da caccia invadono le tre camere, rumoreggiando, come per dire che è ora di alzarsi e di partire. Al mio capezzale arriva Monty, un bel maschio di bracco-pointer, il più affettuoso della compagnia. Lo accarezzo, ho dei biscotti nella borsa, gliene dò una manciata e mi

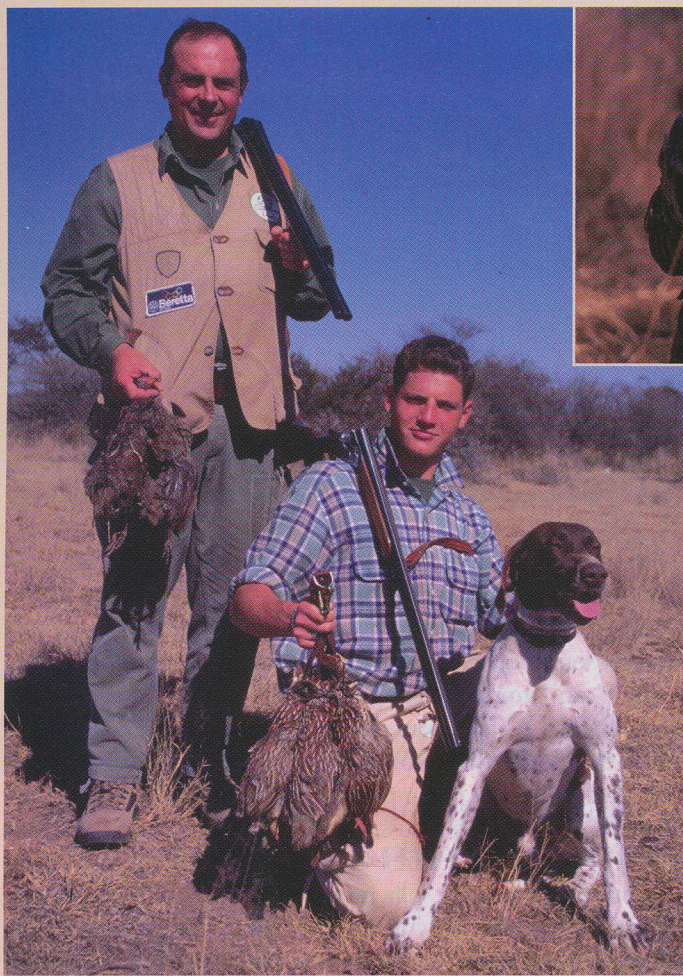


faccio un'amico. Forse era la prima mattina e non aveva confidenza, ma dopo la rottura del ghiaccio non mi risparmiò neanche una leccata mattutina, pazienza: paese che vai, usanza che trovi. Dalla boscaglia vicina si odono molti canti e rumori inconsueti, "la voce della savana". Una abbondante e rapida colazione a base di caffè, miele, marmellate, burro, latte e poi via per la prima destinazione, a 40 minuti dalla base. Al mattino si parte con il maglioncino di lana e prima delle 10.30 si è già tutti in maglietta senza maniche. Questo è inoltre il periodo (luglio-agosto) in cui non ci sono zanzare ed i serpenti sono in ibernazione, dunque più facilità di movimento e meno preoccupazioni. Noi per cautela abbiamo incominciato la profilassi antimalarica, nella formula più leggera. Le altre vaccinazioni consigliate dal Ministero della Sanità nel nostro caso non si sono rivelate necessarie, sia per la stagione invernale sia perchè l'igiene della casa che ci ospitava era impeccabile. Una curiosità poi è che ogni mattina l'incaricata di fare le camere ci lavava a mano gli indumenti e per il pomeriggio, al nostro rientro, erano già asciutti e stirati sul tavolino all'entrata. Entriamo in un parco a gestione statale dove l'organizzazione di Casa Rizzini è riuscita ad avere dei permessi per la caccia alla selvaggina minuta. Dopo il nostro passaggio i cancelli vengono chiusi al pubblico, per ragioni di sicurezza, e così tutta l'area di circa 12.000 ettari è a nostra disposizione. Dei francolini Crested si stanno spulciando sulla strada sterrata ed alla nostra vista si involano in mezzo alle acacie. Ci stiamo recando in un'area collinare che notiamo in lontananza. Branchi di Gnu, Antilopi, Giraffe, Facoceri, Rinoceronti ed altri animali sostano ai bordi dello sterrato in mezzo alla vegetazione. Siamo tutti allibiti, è come nei documentari di Quark! Finalmente arriviamo nell'area prescelta ed i cani vengono liberati. Mettiamo le cartucce nelle cartucchiere e teniamo le doppiette aperte, Casa Rizzini permette solo i due colpi per questioni di etica. Il sole anche oggi è con noi e lo sarà per tutta la durata del soggiorno. I due stupendi pointer subito in ferma, il terreno è sparso di boschetti radi di acacie e di una varietà di palme. Non sarà facile la caccia qui, ma è vera caccia questa. Si involano sette "red neck"



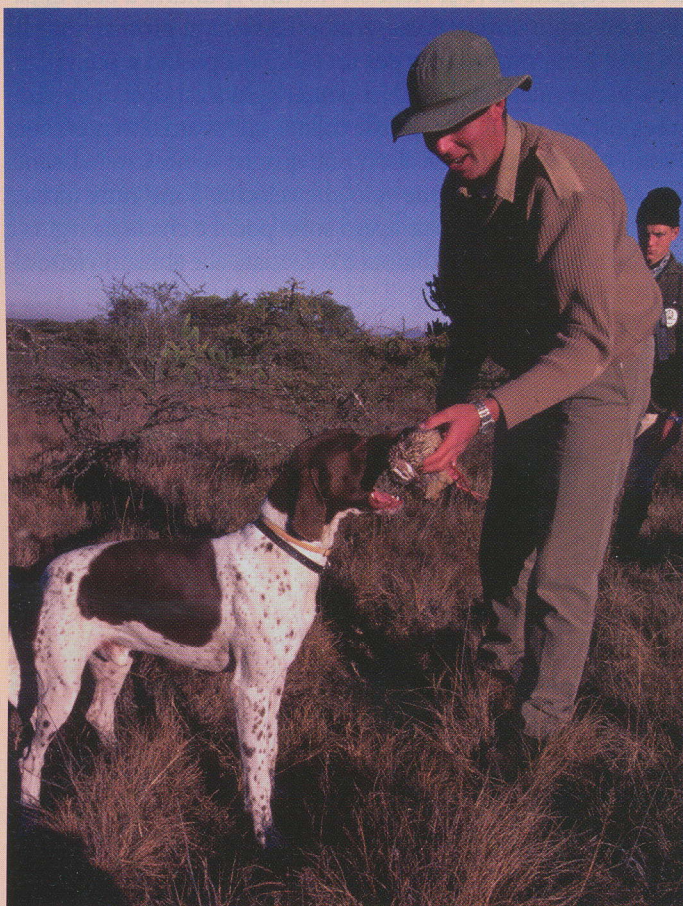
o Swainson, sono di colore nero ed hanno l'inizio della gola rosso, non sono velocissimi ma zigzagano tra i cespugli. Due fucilate di Berto e la prima coppia è a segno. Noi non riusciamo a sparare, sono stati un flash e lo spazio per lo sparo non era bastante. I cani prontamente riportano. Si tratta di un vecchio maschio di circa 700 grammi ed una giovane femmina. In lontananza tre enormi rinoceronti bianchi ci osservano, unpo' allarmati dagli spari, ma piano piano si dileguano nella macchia circostante. Gli incontri si susseguono, i cani ci stanno dando un grande spettacolo in ferme e consensi. Ogni tanto la nostra attenzione viene spostata sulle innumerevoli specie di mammiferi presenti. Che spettacolo! Alle 10.30 la caccia viene sospesa per dare riposo ai cani anche per il caldo e ci spostiamo in un'area molto ombreggiata dove ci viene servito uno spuntino a base di pane, formaggio uova, salumi, frutta. La siesta si protrae fino alle 14.30 e ne approfittiamo per un piccolo riposino e poi via ancora su per quelle colline. Nel pomeriggio alzandosi di altitudine e portandoci sulle cime delle colline, ci imbattiamo nei Coquis - sono velocissimi e simili alle nostre quaglie - e nei Crested, simili alle nostre starnie sia come volo che velocità. Sono tutte fucilate rubate, in quanto gli spazi aperti sono pochi e che fa da regina è la prima canna. Degna di nota è la cacciata che abbiamo fatto al-





le faraone selvatiche. All'alba del terzo giorno siamo già in zona di caccia, un'area mista a boschetti e coltivazioni di mais. Branchi di diverse centinaia di faraone stanno pascolando nelle stoppie del granoturco. La nostra guida si ferma per controllare la direzione del vento, alcuni branchi si inviolano ed atterrano nei boschetti adiacenti. Siamo tutti pronti in linea con i cani che cercano davanti a noi. Le

ferme si susseguono e stranamente gli animali ai quali siamo riusciti a sparare non sono molti. Mediamente i branchi si inviolano oltre i 40 mt ed è molto arduo avvicinarsi. Nel frattempo alcune centinaia si sono ammassate a ridosso di una palude. La guida ci consulta e decidiamo di fare un "driven" all'inglese, come per le grouse nei moore della Scozia. La localizzazione e sistemazione delle poste richiede un lungo percorso tortuoso e fatto nell'assoluto silenzio. Siamo pronti ed i battitori incominciano. I primi branchi passano sopra di noi, le fucilate sono tante e l'eccitazione è alle stelle. Siamo tutti concentrati a cercare di colpire i bersagli che passano tra i rami della vegetazione e che vediamo solo all'ultimo istante. Graziano finisce pure le cartucce, ma i battitori sono in vista e dopo pochi minuti incominciano a raccogliere parte del bottino. L'improvvisata battuta è finita, è passata in un baleno e qualcuno suggerisce di far fare un brodo e magari scegliere un paio di giovani faraone per mangiarle lesse. Il pasto è stato, credetemi, veramente favoloso, la carne di quelle giovani faraone oltre che ad essere tenerissima, mi riportava alla mente i sapori di gioventù, quando, molti anni addietro a "Corte Renzo e Lucia", allevavo allo stato selvatico delle faraone per poi cacciarle con i miei setter all'inizio dell'autunno. L'indimenticabile nonna Italia, poi, le cucinava arrosto con le patate e polenta fresca. Che bei ricordi di gioventù! Dopo una meritata siesta ci portiamo su un'altura per cercare di trovare dei francolini Shelley e Natal, molto conosciuti per la difficoltà di caccia nei luoghi dove vivono. Quei pochi che abbiamo incarnierato veramente ci hanno fatto soffrire, non solo per la difficoltà del tiro ma anche per l'intricato ambiente formato da spinose acacie che hanno messo a dura prova il nostro equipaggiamento. Il ritorno al lodge è molto atteso, soprattutto per una calda doccia, un aperitivo davanti al camino assieme ai cani ed i racconti della giornata. I giorni si susseguono in un baleno, ogni giorno aeree differenti ed emozioni diverse. Una nota di merito va poi data al proprietario dei cani, per la meticolosa preparazione fatta e per tutto l'amore con cui li conduce e li ospita nella sua casa assieme alla famiglia. La cuoca ci ha letteralmente stupito per le sue originali ricette sempre a base di selvaggina e per i dolci misti a frutta locale. L'organizzazione di Casa Rizzini è stata sempre al top come per le altre destinazioni. S



Per maggiori informazioni:

Casa Rizzini Irlanda

Tel. 00353 44 44866 - fax 00353 44 42781

E-mail: rizzini@eircom.net

www.casarizzini.com